

COMMENTI E OPINIONI

L'impegno degli artigiani bresciani a sostegno della sottoscrizione AiutiAMOBrescia È IL TEMPO DELLA RESPONSABILITÀ E GENEROSITÀ

BORTOLO AGLIARDI - Presidente Associazione Artigiani

La responsabilità è sempre stata una virtù. Da oggi diventa doppiamente virtù. E lo diventa insieme a quella che viene considerata la virtù principe: la generosità.

Sono tempi complicati, impegnativi, pieni di rischi e mai come oggi, per l'appunto, ognuno di noi si deve assumere un senso di responsabilità che, anche comprensibilmente, potevamo assumerci con qualche leggerezza in più fino a qualche settimana fa.

Oggi non è più così. Ognuno è chiamato a dimostrare di essere uomo e donna e non un cialtrone. Ubbidire - termine anche questo un po' desueto - torna ad essere essenziale, vitale. Se ci dicono che bisogna

fare alcune cose le dobbiamo fare. Ma in tempi di coronavirus anche la generosità è tornata prepotentemente di attualità.

Commuove e rende un po' tutti fieri e speranzosi quello che uomini e donne stanno facendo negli ospedali. E conforta anche la prima risposta che Brescia sta dando all'iniziativa lanciata da Comunità Brescia e Giornale di Brescia per raccogliere fondi aggiuntivi a sostenere la nostra sanità, soldi che sono indispensabili per salvare vite.

I soldi non danno la felicità, ci diciamo spesso, e forse è vero ma in questo caso danno ben altro, fanno la differenza fra la vita e la morte. Come Associazione Artigiani abbiamo lavorato perché si arrivasse all'iniziativa AiutiAMOBrescia che ora

L'iniziativa solidale di GdB e Fcb dimostra la qualità della generosità bresciana



mostra la qualità della generosità dei bresciani. Le cifre sono importanti e lo saranno ancora più. I nostri artigiani saranno in prima fila in questa iniziativa e sono certo lo saranno in primo luogo rispettando quel che verrà loro chiesto di fare e poi dimostrando la generosità che certamente hanno.

Ricordo a tutti, ricordo ai miei artigiani e lo ricordo anche a me stesso, una frase che mi è capitato di leggere in questi giorni: «Quel che fai per te stesso morirà con te, quel che fai per gli altri ti sopravviverà e ti renderà merito».

Mi fermo qui. Quando la buriana sarà passata avremo modo di capire se e dove si è sbagliato, se e come bisognava o non bisognava intervenire. Ci sarà quel tempo. Oggi è il tempo, come detto, della responsabilità e della generosità.

dalla prima

«STATE A CASA»: LEGGE ECCEZIONALE IN DIFESA DELLA VITA

DANIELE MAFFEIS*

La prima considerazione da fare è che, se le regole della legge fossero il frutto di logica e di buon senso, come viene istintivo di pensare, nessuna legge potrebbe mai essere eccezionale. Chi mai direbbe che risponda alla logica, o al buon senso, starsene relegati in casa per un mese, ventiquattro ore al giorno? Sfortunatamente - ed è questa la considerazione da fare - la legge non esprime affatto la logica (*quod des aversat*) ed è assai dubbio che molte delle sue regole corrispondano al buon senso. La legge ha tutt'altra funzione: serve a risolvere i problemi concreti che la vita e la natura pongono (scriveva Salvatore Satta: il diritto non è crudele, la vita è crudele, e il diritto rispetta la vita). Pertanto, noi dobbiamo intendere la legge, qualsiasi regola della legge, come una misura di architettura sociale: di fronte al problema X, la soluzione ideale secondo il legislatore è la regola Y. Per questa ragione, è una regola della legge sia quella che impone di accudire i figli (la regola corrisponde ad una regola di natura) sia quella che impone di pagare una multa salata per eccesso di velocità (una regola che, all'opposto, non corrisponde a un istinto di natura) sia quella che istituiva i ghetti (la regola, orribile, urta contro la comune sensibilità, ma se è vigente, è una regola, ed è cogente).

Dunque, una legge eccezionale è una legge che esprime una misura di architettura sociale per regolare una situazione eccezionale. E poiché il contesto entro il quale nasce è eccezionale, la legge eccezionale non è il frutto di una pacata meditazione dipanatasi lungo giornate di convegni tra intellettuali, e riversata in parole meditate e rimediate in tranquillità, ma è ideata ed è tradotta in parole scritte in ore concitate, concitate come le cure che si prestano ai malati in quelle ore.

Se piovono le bombe del nemico, il coprifuoco. Se circola un virus, stare a casa. Misure draconiane, contro natura, ma che oggi, marzo 2020, rispondono ad una misura di architettura sociale fra le più basiliche: consentire ai cittadini di vivere, possibilmente, invece che morire.

Naturalmente, come un nuovo virus non si debella con una medicina precisa e in un solo giorno, così un problema concreto non

si risolve a colpi di legge. Non è una bacchetta magica la medicina, non è una bacchetta magica la legge.

Per far funzionare la legge, tanto più in una situazione eccezionale, bisogna ricordare l'ammonimento degli antichi romani: *scire leges, hoc non est verba earum tenere, sed vim ac potestatem*. Conoscere la legge, rispettare la legge, non significa conoscere i precetti di cui è composta, ma capirne il senso e l'utilità. E se è una legge eccezionale, trattarla come un grido disperato, il grido dell'autorità dello Stato che oggi prova - prova - a risolvere il problema concreto di un virus che ci uccide. Vorremo disquisire sulle parole? Vorremo dire che l'avremmo scritta meglio noi, come la formazione della Scrittura di calcio o la regola sul rigore dato con la Var? Vorremo dire che sarebbe stato meglio chiarire se oggi sia possibile andare in auto a trovare i genitori? E gli zii? E i prozii? E in scooter? E se il Comune è diverso ma non la Provincia?

Come non comprendere che è difficile - anzi: è proprio impossibile - trovare nelle parole della legge, e poi eccezionale addirittura, tutte le risposte a tutti i possibili modi - sempre e per definizione diversi l'uno dall'altro - in cui un problema della vita viene a manifestarsi in concreto. Se bisogna smettere di stare in funivia, bisogna smettere di stare in funivia. O il legislatore deve chiarire che la regola vale sia per chi usa gli sci che per chi usa lo snowboard?

Meglio non enfatizzare le parole della legge, e ritrovare all'interno della propria coscienza il dovere di rispettare vim ac potestatem non soltanto oltre le parole del legislatore, ma fin dove ci spingono le forze della solidarietà e dell'amore. L'idea, ad esempio, che chi di noi vivrà, vivrà meglio senza il sospetto di aver infettato qualcuno, potendolo evitare. Per chi viola la legge ci saranno sanzioni, certo, ma oggi, adesso, c'è ben altro che la legge.

Nessuna legge, neppure eccezionale, ha mai cambiato il mondo in meglio, e non lo farà questa volta. Cambiamolo noi, non polemizzando su come scrive, ma ascoltando, con il cuore, quel che il legislatore disperato ci grida di fare: state a casa.

* Docente di Diritto privato dell'Università di Brescia

Dopo il rinvio del referendum costituzionale

EFFETTO VIRUS SULLA POLITICA

LUCA TENTONI

Il rinvio del referendum costituzionale del 29 marzo risolve un problema contingente, ma ne fa sorgere molti altri. In primo luogo, non è affatto sicuro che a fine mese, quando si dovrà decidere la data della consultazione (che, secondo i calcoli, dovrebbe essere compresa fra il 17 e il 31 maggio) si sia già in grado di avere un quadro rassicurante circa il regolare svolgimento di una campagna elettorale che metta nella giusta luce e in piena evidenza le ragioni del «sì» al taglio di 230 seggi della Camera e di 115 del Senato e di quelle del «no».

Indire il referendum per poi scoprire che il confronto reale si potrà svolgere serenamente soltanto nell'ultima o nelle ultime due settimane prima del voto può danneggiare i cittadini che vogliono conoscere per deliberare. Rinviare il tutto a settembre, però, sarebbe forse un segnale che finirebbe per aumentare l'incertezza circa la durata dell'emergenza sanitaria.

C'è poi la discussione sull'accorpamento di referendum ed elezioni regionali e comunali: non c'è alcun precedente, perché si è sempre reputato che il voto sulla modifica della Carta repubblicana non dovesse essere confuso e immerso in uno scontro più ampio su una molteplicità di temi. Senza contare, poi, che qualcuno vede nell'«election day» un modo per agevolare il M5s - promotore della riforma - e che altri pensano che far svolgere separatamente il referendum abbasserebbe l'affluenza (va aggiunto, peraltro, che qui il quorum di validità non c'è) rendendo la percentuale dei «no» (che al momento sembrano minoritari, ma più mobilitati dei «sì») più alta del previsto e forse in grado di prevalere.

Al centro del dibattito figura poi anche la questione del costo della consultazione: con l'accorpamento si risparmierebbe qualcosa (ma solo in sei regioni - Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Campania, Puglia - e nei comuni dove si rinnovano consigli e sindaci) però si potrebbe avere un'affluenza «asimmetrica» (intorno al 50-65 per cento dove

Nell'anno delle elezioni amministrative regionali la finestra del voto anticipato è del tutto chiusa



si va alle urne per le amministrative, verosimilmente inferiore altrove: non dimentichiamo che la riforma del Titolo V della Costituzione fu confermata, nel 2001, con un'affluenza del 34 per cento).

L'unica certezza è che la «finestra» per le elezioni anticipate nel 2020 si chiude definitivamente - Si potrebbe votare per le politiche a ottobre, ma c'è il bilancio da discutere e approvare, quindi si finirà alla primavera del 2021, prima che scatti il «semestre bianco» durante il quale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non potrà sciogliere le Camere, oppure si andrà direttamente al 2022 o al 2023 (scadenza naturale, quest'ultima).

Ma c'è un ulteriore elemento di confusione: è possibile ipotizzare oggi un «election day» quando non si sa se in due (o tre) delle sei Regioni (Veneto e Liguria, se non anche le Marche) che

rinnoveranno i consigli a fine maggio non c'è certezza che per la data del voto l'emergenza sia finita? Lo stesso discorso vale per alcuni consigli comunali della «zona gialla».

Rinviare tutto a settembre è una soluzione? Non lo è di certo in Puglia o in Campania, dove non sembra affatto impossibile votare a fine maggio. Si va dunque verso uno «spezzatino» elettorale (regionali di maggio, regionali di settembre, referendum a settembre o ad ottobre)? Nessuno, oggi, può saperlo.

GIORNALE DI BRESCIA · www.giornaledibrescia.it (21,3 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile NUNZIA VALLINI

Vice direttore: Gabriele Colloeni
Caporedattore: Giulio Tosini
Vicecaporedattori: M. Lanzini - C. Venturini
Tiratura media giornaliera mese precedente: 29.749 copie
Copie digitali dell'ultimo mese: 75.372
427.000 lettori/giorno (Auditpress 2019/III)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1, fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213, fax amministrazione 030.3790289.
TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia, email privacy@giornaledibrescia.it
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.it
Certificato n. 8140 del 6-4-2016
Federazione Italiana Editori Giornali

Stampa C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)
Abbonamenti: Info: tel. 030.3790220, fax 030.3790213. Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250. Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.
Listino per il ritiro in edicola: annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215; semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.
Listino per il recapito postale o a domicilio: annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225; semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948. ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X
Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1, mail preventivi@numerica.com - www.numerica.com
Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail: necrologie@numerica.com
http://necrologie.giornaledibrescia.it
Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22): Commerciali € 120; Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa); Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione € 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva; Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.
Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.
I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.
© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016

